

LA FOLLIA

Giuliana Covella

Donne uccise da uomini diventano protagoniste di un macabro sondaggio nella chat di una scuola secondaria di II grado a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza: il quesito che è stato posto in un gruppo whatsapp non lascia spazio ad interpretazioni: «Quale delle tre doveva morire?». Una domanda che fa raggelare il sangue, soprattutto se si pensa a quei tre nomi che sono rimasti tragicamente nella memoria collettiva. Stiamo parlando di Mariella Anastasi, uccisa il 4 luglio 2012 a 39 anni dal marito a Erice, nel trapanese, al nono mese di gravidanza; Giulia Cecchettin, 22enne assassinata dall'ex fidanzato a Fossò, in provincia di Venezia l'11 novembre 2023 e infine Giulia Tramontano, napoletana di 29 anni ammazzata dal compagno a Senago, nella Città metropolitana di Milano mentre era incinta di sette mesi del loro figlio, il 27 maggio 2023. Un caso che ha scatenato rabbia e indignazione tra i familiari del-

CON LA GIOVANE DI SANT'ANTIMO NELL'ELENCO COMPAGNO I NOMI DI GIULIA CECCHETTIN E MARIELLA ANASTASI

La violenza, il caso

«Chi meritava di morire?» anche Giulia Tramontano finisce nel sondaggio choc

► La chat di studenti di una scuola veneta
«In classifica tre donne uccise da uomini»

le vittime, istituzioni e associazioni antiviolenza.

IL SONDAGGIO

«Chi meritava la morte?». Non è la domanda di un macabro videogioco, ma il sondaggio lanciato da alcuni studenti intorno a tre vittime in una delle più note app di messaggistica istantanea. A scoprirlo è stata l'emittente Rete Veneta e la schermata della chat è stata diffusa nei giorni scorsi dall'associazione Women For Freedom. «È difficile crederci - scrive l'associazione - perché questa non è solo una bravata di

cattivo gusto. Non è una battuta fuori luogo, ma una mancanza totale di empatia. Non possiamo tacere. Perché il silenzio è il miglior alleato della violenza». «Quanto accaduto lascia molta amarezza e dimostra un alto grado di immaturità e di insensibilità - dice il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara - La scuola saprà prendere i provvedimenti opportuni non solo per sanzionare comportamenti così gravi, ma anche per richiamare alla cultura del rispetto».

La prima a dirsi indignata da quanto avvenuto a Bassano del

► Il ministro Valditara: quanta amarezza provvedimenti nei confronti degli autori



LO SDEGNO Chiara Tramontano, sorella di Giulia, la 29enne al settimo mese di gravidanza brutalmente uccisa a Senago nel Milanese, dal compagno Alessandro Impagnatiello il 27 maggio 2023: «Questi ragazzi sono mele marce»

La sorella Chiara: quei ragazzi sono morti dentro, le famiglie hanno grandi responsabilità

L'INTERVISTA

«Queste persone non conoscono il senso del rispetto di una vita umana. Hanno 15 anni e sono già morti dentro: vivono di odio e repressione». Le parole sono taglienti, colme di dolore, ma anche di una rabbia che ormai non si riesce più a contenere. A parlare è Chiara Tramontano, sorella di Giulia, la 29enne al settimo mese di gravidanza brutalmente uccisa a Senago, nel Milanese, dal compagno Alessandro Impagnatiello, il 27 maggio 2023.

A quasi due anni dalla tragedia, Chiara si trova oggi costretta a intervenire pubblicamente per denunciare un episodio di aberrante inciviltà: un sondaggio WhatsApp, circolato ieri tra gli studenti di un istituto superiore di Bassano del Grappa, in cui si chiedeva di votare quale

tra tre vittime di femminicidio - Giulia Tramontano, Mariella Anastasi e Giulia Cecchettin - fosse «più meritevole» di morire.

«È pietoso», ha detto Chiara, raggiunta telefonicamente «si dica apertamente il nome della scuola, si vada lì e si educi questa classe. Perché quello che è successo è vergognoso. È un gesto che racconta molto più di quel che sembra». In questi giorni è uscito il suo libro, «Non smetterò mai di cercarti» (Cairo), che è prima di tutto un atto d'amore verso la sorella, ma anche un potente richiamo a non spegnere l'attenzione sul dramma del femminicidio.

Come ha reagito quando ha appreso del sondaggio su WhatsApp che coinvolgeva sua sorella Giulia?

«La prima reazione è stata di completa sconfitta. E poi, di totale mancanza di speranza in questo Paese.



Non credo alle parole dell'artefice del sondaggio, che si è detto pentito dopo che è stato smascherato e per questo ha chiesto scusa. Queste persone non conoscono il senso del rispetto per la vita umana, né per quella di una donna uccisa».

Quale pensa sia il problema alla

base di questi comportamenti?

«Questi ragazzi sono mele marce di un albero marcio. Le radici? Affondano nella famiglia. Non esistono altre spiegazioni per una tale mancanza di sensibilità: il rispetto non è stato loro insegnato perché non l'hanno vissuto in famiglia e non l'hanno portato a scuola. I professori combattono una guerra che è quasi persa in partenza, perché sono le famiglie le prime a dover insegnare. Ma troppo spesso in Italia falliscono».

Come si combatte questo odio dilagante, che è ancora più inquietante nelle nuove generazioni?

«Non è per loro che ho scritto un libro. Non per educare gli animali. L'ho scritto per le donne che rabbri-

vidiscono all'idea che l'uomo accanito a loro possa un giorno pensare e dire certe cose. L'ho scritto per le ragazze che non sanno la differenza tra amare e possedere, e cadono nella trappola della gelosia. Oggi si scherza su mia sorella, domani su un'altra donna. Ma cosa succederebbe se rendessimo pubblico il nome di questo animale? Si griderebbe alla mancanza di rispetto della privacy. Ma qui di rispetto non c'è nulla».

Cosa si aspetta dopo questo episodio? Vuole fare qualcosa al riguardo?

«Io mi aspetto delle scuse, dalla famiglia, direttamente a me. Oppure un fiore sulla lapide di mia sorella. Vorrei che le scuole venissero chia-

Grappa è Chiara Tramontano: «Quel sondaggio è pietoso», dice

LE REAZIONI

Sul caso interviene il presidente della Regione Veneto Luca Zaia: «Quanto emerso suscita sgomento e solleva interrogativi profondi sul percorso da compiere per contrastare la violenza di genere. Mi auguro siano adottati tutti i provvedimenti previsti. È essenziale che, a partire dalla scuola, si promuova un'educazione ai valori della convivenza civile e del rispetto dell'altro. Ai ragazzi coinvolti - aggiunge - rivolgo un invito a riflettere». Per Eugenia Roccella, ministra per la famiglia e le pari opportunità, «il sondaggio comparso in una chat di ragazzi, su tre ragazze crudelmente uccise, sorprende e addolora. Perché arrivare a scherzare su tragedie del genere, senza percepire istintivamente il senso del limite e la consapevolezza dell'orrore, dà l'idea di un'assuefazione radicata che bisogna invece sradicare. Ho letto la lettera di scuse del ragazzo autore di questo terribile messaggio - aggiunge - Credo però che questo episodio debba far riflettere sulla necessità di individuare la violenza contro le donne come un fenomeno del tutto particolare da prevenire e trattare con cognizione e strumenti specifici. È quello che continueremo a fare, perché un gesto del genere arrivi a essere impossibile da concepire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mate in causa, senza filtri. Che si aprisse un dialogo reale, non fatto di comunicati stampa o frasi di circostanza».

In che modo la memoria di Giulia e delle altre vittime di femminicidio può essere preservata e trasformata in un messaggio positivo per la società?

«Non so come questa società possa conservare la memoria di mia sorella. Una cosa, però, la so: volgere la testa dall'altra parte non aiuta. Crede che sia capitato a me e solo a me, non aiuta. Può capitare a chiunque, perché siamo un Paese in cui la prevaricazione brucia ogni senso di civiltà, pudore, rispetto. Più che una sensibilizzazione al femminicidio, qui serve un insegnamento di umanità. Perché è quello che manca».

Qual è il messaggio che vorrebbe trasmettere ai giovani per sensibilizzare al rispetto della dignità umana?

«Forse se leggessero più libri e emulassero meno certi discutibili eroi di TikTok, saremmo una società intellettualmente avanzata. Ma dubito che questi soggetti abbiano mai letto un romanzo o si siano mai identificati con un personaggio che esprime empatia».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caracciolo Hospitality Group e Finarte hanno il piacere di invitarvi al talk

Handle with care: come si gestisce una collezione d'arte?

Save the Date

mercoledì 28 maggio, ore 19.00

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton

C.so Vittorio Emanuele, 133 Napoli

eventi@finarte.it | 342 038 6186

overpost.biz